



Letture

Tommaso Sandrini
Il quadraturista
(quasi) sconosciuto

di **Eletta Flocchini**
a pagina 7

**Filippo Piazza
ricostruisce
per Morcelliana
un capitolo di storia
non solo locale**

L'ARTE dell'IMMERSIONE

La lezione di Tommaso Sandrini che ha dato il via
alla scuola bresciana dei quadraturisti moderni

Cattedrali dentro le cattedrali, scorci prospettici con colonnati e balaustre, false facciate, finti sfondamenti. Eppure talmente verosimili e spettacolari da ipnotizzare lo sguardo. Crearli era una questione di tecnica, abilità e sapienza. E per farlo entravano in gioco veri maestri, artisti specializzati nel dar vita all'illusione ottica di rendere tridimensionali le superfici con la sola pittura, spalancando nuovi spazi ed alterando l'effetto visivo.

I primi creatori "immersivi" della storia dell'arte sono stati i quadraturisti. E Brescia durante il Barocco ne vantava addirittura una scuola. Lo racconta Filippo Piazza, storico dell'arte e funzionario della Soprintendenza di Brescia e Bergamo nel volume *Architetture dipinte nel Seicento. Tommaso Sandrini e la scuola bresciana*, di recente edito da Marcelliana per la collana "Annali di storia bresciana". Concepita inizialmente dall'autore come tesi di dottorato, la ricerca sul quadraturismo bresciano si è poi arricchita di documenti inediti e nuove scoperte, che ruotano

attorno alla figura non particolarmente nota di un pittore locale, ma destinato a collaborazioni europee, come Tommaso Sandrini. Fu lui infatti nato a Brescia fra il 1579 e il 1580 ad accogliere l'eredità di questo genere pittorico dai fratelli Rosa e sancire la sua rinascita ad altissimo livello, compiendo fra le più interessanti imprese artistiche cittadine, come la decorazione delle volte nelle chiese di Santa Maria del Carmine, dei Santi Faustino e Giovita, del perduto tempio di San Domenico (ma il disegno del progetto originario eseguito dallo stesso Sandrini oggi è conservato al Louvre), così come a Palazzo Broletto e in altri contesti di pregio.

Le sue architetture dipinte ne svelano il talento: come ricostruisce Filippo Piazza nel volume, grazie ad accurate indagini d'archivio e a un ricco apparato iconografico, i quadraturisti non erano solo decoratori al servizio delle pitture murali eseguite dagli altri artisti, con l'obiettivo di enfatizzarne l'effetto scenico e spesso attuare le difformità architettoniche, creando l'inganno fra reale e illusorio. Nel

caso di Tommaso Sandrini, si trattava infatti di un artista visionario e completo, che assumeva le redini del cantiere e coordinava ogni intervento. Del resto, si era formato in bottega da uno scultore e questo gli aveva consentito di acquisire l'attenzione per i volumi e la relazione con lo spazio.

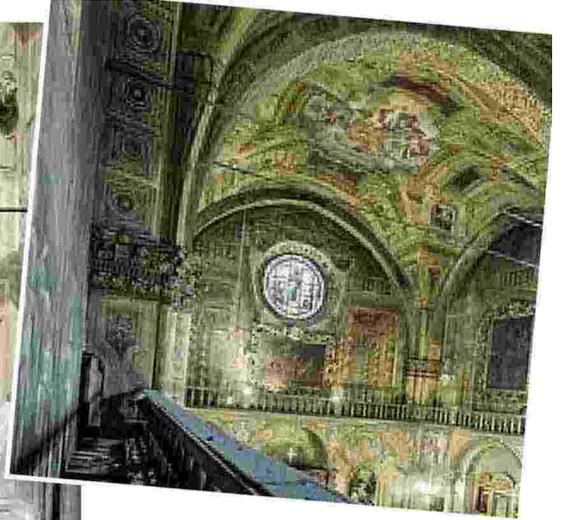
Grazie a Sandrini, che sulle sue pitture si firmava "il prospettista", venne reinventato a Brescia un nuovo repertorio iconografico: i quadraturisti - Sandrini con seguaci e allievi, come Ottavio Viviani e Domenico Bruni - si affermano rapidamente e per due generazioni la tradizione proseguì con successo fra interventi locali e imprese di respiro europeo, tanto da ottenere anche il riconoscimento degli storici contemporanei. La lezione di Tommaso Sandrini, che morì a causa della peste nel 1630, portò dunque alla fioritura di una prolifica scuola di artisti specializzati che si guadagnarono una certa reputazione, quasi al pari dei leggendari bolognesi.

Nel libro si evidenzia l'azione pionieristica proprio del principale animatore di questa "corrente": artista versati-

le, impegnato in apparati decorativi di ambito sacro, allegorico e civile, Sandrini appare come una personalità di indubbio spessore artistico, orientato a trovare nuove soluzioni rispetto ai punti di vista prospettici a seconda dell'impresa che lo vedeva scendere in campo. Del suo approccio sperimentatore oggi restano le grandiose "quadrature" nei grandi cicli bresciani. Basta alzare lo sguardo per rimanere affascinati.

Eletta Flocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio
Tommaso Sandrini, nato a Brescia fra il 1579 e il 1580, ha compiuto fra le più interessanti imprese artistiche cittadine, come la decorazione delle volte nelle chiese di Santa Maria del Carmine, dei Santi Faustino e Giovita, del perduto tempio di San Domenico

L'opera

● I primi creatori "immersivi" della storia dell'arte sono stati i quadraturisti. E Brescia durante il Barocco ne vantava addirittura una scuola

● Lo racconta Filippo Piazza, storico dell'arte e funzionario della Soprintendenza a di Brescia e Bergamo nel volume *Architetture dipinte nel Seicento*.

Tommaso Sandrini e la scuola bresciana, di recente edito da Marcelliana per la collana "Annali di storia bresciana"

● Concepita inizialmente dall'autore come tesi di dottorato, la ricerca sul quadraturismo bresciano si è poi arricchita di documenti inediti e nuove scoperte

